

Newsletter

04|2010



PHOTO: SERGIO GOBBO



PHOTO: IVO PERVAN

Indice

Notizie

- Novi Vinodolski e Lošinj (Lussino) - Premio per il Turismo Responsabile 2
- Krapina - Aperto il Museo dell'uomo preistorico di Krapina 3

Eventi

- Spalato - Croatia Boat Show 4
- Ludbreg - Centro del mondo 5
- Hvar (Lesina) - La processione pasquale "Dietro la Croce" patrimonio culturale immateriale del mondo 6
- Mali Lošinj (Lussin piccolo) - I giorni di Aposiomeno 7

Progetti

- I fari - Tra breve un'offerta ancora più ricca 8

Presentiamo

- Karlovac- La città su quattro fiumi 9
- Il Parco Nazionale di Mljet (Meleda)- Lungo i sentieri di San Paolo, Odisseo e Cousteau 10
- Antiche fortificazioni sul fiume Krka (Cherca) 11
- Croazia – la terra della caccia 13
- Senj (Senia)- la città degli uscocchi 14
- Spalato - il palazzo di Diocleziano 15

■ Notizie

Novi Vinodolski e Lošinj (Lussino) - Premio per il Turismo Responsabile

“Gli occhi di Vinodol-la strada dei Belvedere” è un progetto che, oltre a Mali Lošinj (Lussin piccolo), ha ricevuto il prestigioso premio internazionale “Premio Turismo Responsabile Italiano 2009 – 2010” nel concorso della rivista turistica specializzata “L’Agenzia di Viaggi” di Roma. “L’Agenzia di Viaggi” rappresenta già da 44 anni la più importante rivista turistica specializzata in Italia, indirizzata a 9800 agenzie turistiche.

Lo scopo del concorso di questa rivista è stato di trovare prodotti turistici strettamente legati al turismo responsabile e sostenibile ed offrirli alle agenzie turistiche. Per partecipare i candidati dovevano sottoporre un pacchetto turistico, un’offerta turistica, un itinerario, le caratteristiche, specificità culturali e naturali, fotografie e materiale informativo.

“Gli occhi di Vinodol-la strada dei belvedere” è il nome del progetto dell’Ente per il turismo della città di Novi Vinodolski e dell’Ente per il turismo del comune di Vinodol i quali, con la costruzione di sei belvedere, hanno creato un prodotto turistico riconoscibile ed hanno completato l’offerta turistica della destinazione volta sempre di più verso lo sviluppo sostenibile e le gite turistiche attive.

I belvedere “Gli occhi di Vinodol”, tre dei quali si trovano sul territorio del comune di Vinodol (Mahavica, Pridva, Slipica), mentre gli altri tre appartengono al territorio della Città di Novi Vinodolski, sono stati presentati dopo il loro completamento all’inizio di giugno dell’anno scorso. Per la loro posizione, la bellezza del paesaggio e la vista indimenticabile sul Canale di Velebit, le isole, il Quarnero e Senj (Senia) con l’entroterra, fanno mancare il fiato a tutti i visitatori, il cui numero aumenta di continuo: dai motociclisti, ciclisti, alpinisti e fotografi, agli escursionisti ed altri gruppi mirati.

I belvedere, di cui la maggior parte è situata oltre i 400 metri sopra il livello del mare, sono collegati mediante una strada asfaltata lunga 65 chilometri e costituiscono un’unità funzionale che collega i confini del comune di Vinodol e della Città di Novi Vinodolski.

Nelle fasi dell’ideazione del progetto e della costruzione dei belvedere si teneva conto dell’attrattiva dei belvedere, cioè dei valori particolari del paesaggio con panorami aperti e la possibilità di ammirare l’intero spazio circostante, e che allo stesso tempo siano vicini alla rete stradale (possibilmente asfaltata) ed accessibili con pullman o minibus. Durante i lavori si faceva attenzione alla protezione della natura e dell’armonia con il paesaggio esistente per non rovinare l’autenticità dell’ambiente. Ogni belvedere è dotato dell’adeguata segnaletica, degli spazi adibiti per il parcheggio e/o per girare i veicoli nell’immediata vicinanza. Lošinj ha ricevuto il premio grazie ai delfini presenti nel suo arcipelago, al Mondo Blu a Veli Lošinj (Lussingrande), ai Giorni dei Delfini ed alla possibilità di adottare i delfini. Sono stati molto apprezzati i vialetti per le passeggiate, di cui Lošinj ne dispone circa 220 chilometri, l’ambiente conservato, la cura dello sviluppo sostenibile, l’arcipelago intatto, la pineta centenaria, l’aria ed il mare di ottima qualità, la ricchezza della flora e della fauna. Alla valutazione positiva hanno contribuito



PHOTO: PETAR TRINAJSTIC

anche l’importanza e l’accento posti sulla statua di Aposiomeno ritrovata, la cura dell’eredità culturale, i profumi ed i sapori di Lošinj, 28 locali profumati, come pure il rinnovamento e la riscoperta della cucina tradizionale. “L’Agenzia di Viaggi” ha posto un particolare accento sull’armonia tra le attività dello sviluppo di Lošinj come destinazione, i pacchetti turistici degli alberghi e delle agenzie, i campeggi che seguono e collaborano in materia dei “temi della destinazione”. Esistono così pacchetti turistici sul tema dei capitani marittimi di Lošinj, i profumi ed i sapori, l’aromaterapia, l’antistress, vita sana...

Il progetto “I profumi ed i sapori di Lošinj” ha contribuito alla conquista del premio. In questo progetto sono stati inseriti 28 locali profumati, dagli alberghi, campeggi ed agenzie che offrono pacchetti turistici profumati, locali con menu profumati, fino agli istituti di bellezza che offrono trattamenti di benessere con oli essenziali dell’isola.

Quest’anno Lošinj festeggia i 125 anni del turismo terapeutico. In base all’analisi bioclimatica degli ultimi 30 anni, Lošinj ha più di 2600 ore di sole all’anno, con moderate oscillazioni giornaliere, che contribuiscono alla diminuzione dello stress. Il mare è di qualità eccellente ed esistono 25 diversi effetti benefici sullo stato psicofisico, mentre più di 1200 piante dell’isola con proprietà aromaterapeutiche agiscono in modo positivo sul sistema respiratorio. Inoltre, in base alle misurazioni, la qualità e la pulizia dell’aria sono stata stabilite come eccellenti. Il premio della rivista italiana è la prova che Lošinj come destinazione turistica dal punto di vista gestionale ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di coordinazione delle attività riconosciute nel mondo.

Ente per il turismo del Quarnero

www.kvarner.hr

Ente per il turismo del comune di Vinodol

www.tz-vinodol.hr

Ente per il turismo della Città di Mali Lošinj

www.tz-malilošinj.hr

Krapina - Aperto il Museo dell'uomo preistorico di Krapina

Dopo 11 anni di lavori il Museo dell'uomo preistorico di Krapina, una città nella Croazia centrale, ha aperto di recente le sue porte ai visitatori.

Si tratta di un nuovo museo dotato di ottime attrezzature multimediali e tecnologiche che porrà lo spettacolare luogo di ritrovamento dei resti archeologici di Krapina, il più ricco ed eterogeneo nel mondo, sulla mappa delle sensazioni Europee. Gli uomini preistorici di Krapina, ovvero le ossa di più di 38 uomini preistorici di diversa età, sono state trovate nel 1899 da Dragutin Gorjanović Kramberger, noto paleontologo, geologo e professore universitario croato, che venne sul colle Hušnjakovo dopo la chiamata dell'insegnante locale Josip Rehoric. Dopo aver scavato per ben sei anni, Kramberger trovò circa 3000 resti paleontologici di uomini ed animali preistorici, i quali oggi fanno parte della più grande collezione mondiale di questo genere. Tuttavia, appena nella metà degli anni 90 del secolo scorso gli scienziati dell'Università McMaster a Hamilton, Canada con il metodo Electron Spin Resonance (ESR) e con l'analisi dello smalto dei denti di rinoceronte scoprirono che gli uomini preistorici provengono dall'ultima epoca interglaciale, cioè che hanno più di 130 mila anni.

Grazie all'elemento multimediale il museo riporta i visitatori nell'epoca degli uomini preistorici e li rende partecipi del processo di evoluzione. Ritornano nella lontana storia, circa 130 mila anni fa, ed osservano la realtà virtuale degli antenati di Krapina.

Lo spazio del museo adibito all'esposizione è situato tra due piccoli colli - Hušnjakovo e Josipovac, ed è disposto su una superficie di 1200 metri quadrati divisi in due piani.

Gli uomini preistorici vivevano nelle cosiddette mezzegrotte, scolpite dall'acqua nella nuda roccia verticale, nella maggior parte senza alcuna vegetazione, e protette da tre lati. L'apertura era soltanto dalla parte anteriore affinché gli abitanti potessero avvistare l'arrivo di un nemico. Anche il museo è praticamente invisibile da fuori ed assomiglia ad una mezzagrotta di cemento ricoperta di sabbia. L'entrata del museo, completamente inserita nel paesaggio, dà ai visitatori l'impressione di entrare in una grotta e di diventare un suo abitante. L'atrio del museo è stato predisposto come l'alloggio sterilizzato dell'uomo preistorico, mentre la roccia di vetro funge da un grande telo su cui viene costantemente proiettato il film sulla vita degli uomini preistorici della durata di 16 minuti.

L'esposizione non riguarda soltanto il luogo di ritrovamento ed i reperti, ma anche la storia delle scoperte in questione, un contesto scientifico più ampio e l'ambito temporale molto più vasto, diverse interpretazioni e teorie.

In una delle sale si trova un'autentica ricostruzione del luogo di ritrovamento degli uomini preistorici sul colle Hušnjakovo. Sono esposte anche le più importanti copie dei reperti, dai crani e le mascelle degli uomini preistorici alle ossa dell'orso delle grotte, del rinoceronte, del castoreo e del cervo. Nella sala successiva è stata ricostruita la creazione del Mondo, dal grande scoppio e dalla nascita della Terra alla comparsa degli uomini primitivi e dell'uomo odierno. Gli autori hanno sfruttato il passaggio verso il primo piano, usando l'ambiente e la salita per creare una meravigliosa realtà virtuale. Con l'entrata in una spirale particolare, cioè all'entrata nella doppia coela, il



PHOTO: SERGIO GOBBO

visitatore diventa testimone della evoluzione cosmica, chimica e organica della Terra.

La parte più impressionante del museo è l'enorme diorama con 19 personaggi e la completa ricostruzione ed illustrazione della vita degli uomini preistorici. Questo segmento rappresenta l'introduzione nell'interpretazione dello sviluppo degli uomini preistorici, della loro vita spirituale, della morfologia, della cultura e dell'ambiente. L'autrice delle sculture è la scultrice francese Elisabeth Daynes, la migliore esperta mondiale per le sculture iperrealistiche e dermoplastiche.

Il museo riporta anche la storia della genesi del mondo, della storia della Terra e della comparsa dei primi organismi, per cui ogni visitatore può osservare l'evoluzione della vita dai primi ominidi fino all'uomo preistorico di Krapina. La visita al museo finisce nella sala in cui è stata rappresentata l'evoluzione culturale del genere umano dopo l'uomo preistorico.

Gli autori dell'idea del museo sono Jakov Radović, esperto paleontologo e direttore della Raccolta dell'uomo preistorico nel Museo croato di scienze naturali a Zagabria, il quale già da 40 anni studia gli uomini preistorici di Krapina, ed il noto architetto croato Željko Kovačić, mentre la messa in scena è opera di museologi da otto diversi paesi, dagli Stati Uniti a Israele.

Gli uomini preistorici rappresentano una visione magica e mistica dell'uomo primitivo europeo, uno dei numerosi segreti delle nostre origini. Chi fu questa gente vecchia più di 30 o addirittura 300 mila anni? Come ha fatto la scienza del 19° secolo a scoprirli e spiegarli, che cosa ne sappiamo all'inizio del terzo millennio della gente dell'Età della Pietra, che andavano a caccia di rinoceronti su questo territorio 125 mila anni fa? Qual'è la posizione degli uomini preistorici sull'albero genealogico della vita? Se cercate le risposte a queste domande, venite al Museo dell'uomo preistorico di Krapina in Croazia!

Ente per il turismo della contea Krapinsko-zagorska

www.tz-zagorje.hr

Musei della Croazia centrale

www.mhz.hr

Città di Krapina

www.krapina.hr

■ Eventi

Spalato - Croatia Boat Show

Per tutti coloro che preferiscono le navi come mezzo di trasporto e hanno la passione di navigare, il Croatia Boat Show è un evento da non perdere. Di anno in anno ha attirato tutte le aziende nazionali e straniere ed costruttori navali che vi espongono i propri prodotti – i natanti di ogni tipo e dimensioni per un soggiorno sul mare. Oltre a poter conoscere di tutti i dettagli riguardanti i natanti e la navigazione, alla fiera si può anche scoprire tutto sulla sistemazione e sulle offerte di carattere nautico-turistico. Oltre ad essere membro dell'associazione internazionale degli organizzatori delle fiere nautiche (IFBSO), il 12° Croatia Boat Show, che si terrà dal 10 al 18 aprile, accoglie gli espositori, gli sponsor ed altri partner con uno speciale certificato di qualità organizzativa - la conferma dello status di uno dei superbrand croati.

L'immagine di centinaia di navi ormeggiate davanti alle affascinanti mura del Palazzo di Diocleziano ha girato il mondo ed ha promosso la Croazia come un'eccezionale destinazione nautico-turistica. Le bellezze della natura ed il patrimonio culturale della costa e delle isole sono una ragione in più per visitare Spalato in primavera. Proprio grazie alla fiera Croatia Boat Show il numero degli appassionati stranieri della costa croata aumenta di anno in anno.

Durante la fiera, più precisamente dal 16 al 18 aprile, la gara che si terrà davanti a Spalato aprirà l'ottava stagione del Campionato Mondiale PowerboatPr1. Si tratta di un'unione unica nel suo genere tra sport, glamour e divertimento, che per la prima volta arriva in Croazia, che ospiterà nelle sue acque la più prestigiosa competizione nautica fino al 2012. La gara si terrà nel Canale di Brač e vi concorreranno diciotto squadre, di cui una si porterà via per la prima volta il titolo di Vincitore del trofeo Grand Prix Croatia of the Sea. Lungo la riva di Spalato saranno posizionati i "box" in cui gli spettatori potranno seguire attentamente le imbarcazioni iscritte fino al giorno della gara, godendosi anche il programma di varietà legato all'evento che prevede concerti, musica con DJ, giochi a premi, la sperimentazione nella guida del "bolide" con un simulatore e numerose promozioni.

Lo spettacolo potrà essere seguito dal vivo da otto mila appassionati di tutto il mondo nonché di 40 milioni di spettatori di tutto il mondo in diretta televisiva.

Ente per il turismo della contea Splitsko-dalmatinska

www.dalmatia.hr

Ente per il turismo della Città di Spalato

www.visitsplit.com

www.croatiaboatshow.com



Ludbreg - Centro del mondo

Ludbreg, una cittadina situata a Nord Ovest della Croazia in Gornja Podravina, alle porte dello Zagorje, il primo di aprile festeggia il giorno del Centro del Mondo. Si tratta di una manifestazione che ha reso questa cittadina, situata alle porte dello Zagorje, famosa in tutta la Croazia.

Il Giorno del Centro del mondo si festeggia ogni anno il 1° di aprile, che corrisponde alla data sui manoscritti dell'abate Paolino Onorio, quando nell'anno 1141 a Varaždinske Toplice nacque Ludbrega, la figlia dell'amministratore del potere comitale. Gli avvenimenti della sua vita, secondo questi manoscritti, costituiscono la scoperta diretta di Ludbreg come centro del mondo e il nome della piccola città deriva proprio dal nome della donna. Secondo la leggenda, lei diventò la protettrice della città dopo aver cacciato il diavolo nella terra con una croce di legno e con una tale intensità che dalla parte opposta del globo terrestre provocò l'esplosione dell'Antipodravina, di cui ne rimase soltanto una piccola isola vulcanica dal nome Antipodes. Già gli antichi Romani, dopo aver ravvisato la buona posizione geografica del luogo, edificarono sul posto dell'odierno Ludbreg la Castrum Iovia, una città dotata di una completa infrastruttura, la rete fognaria, il foro e le terme, che diventò il centro del commercio e della rete stradale, sulle fondamenta della quale fu costruita l'odierna Ludbreg. A quei tempi risale anche la leggenda secondo la quale proprio in quel luogo furono ideati i cerchi terrestri e sui loro tracciati le grandi metropoli.

Questa leggenda, secondo le credenze antiche di Ludbreg, è stata confermata dal dott. Erasmus Weddigen, uno Svizzero e ospite frequente del Centro di restaurazioni ed amante di Ludbreg, mentre giocherellava con il compasso e la mappa geografica. Prendendo come punto di partenza Ludbreg tracciava dei cerchi sulla mappa notando che le grandi città si trovavano veramente su questa linea immaginaria, non solo città croate, ma anche del territorio più ampio. La prova di questa leggenda più vicina a noi è rappresentata dalle città nei nostri dintorni: Varaždin, Koprivnica, Čakovec e Varaždinske Toplice, che distano soli 20 chilometri da Ludbreg.

Weddigen, studiando la latitudine e la longitudine geografica, scoprì sulla parte opposta del Globo terrestre l'antipode di Ludbreg, Antipodes, una piccola isola del Pacifico del sud vicino a Nuova Zelanda.

Ludbreg si trova a metà strada tra Varaždin e Koprivnica, ed è collegata abbastanza bene con i centri regionali confinanti tramite la rete stradale. Da queste città vi si arriva in automobile in circa 25 minuti, Čakovec si trova a circa 30 minuti di strada regionale, mentre da Zagabria vi si arriva in 50 minuti tramite la nuova autostrada. I confini di stato con la Slovenia e l'Ungheria distano soltanto 30 minuti. Situata a piè dei dolci versanti del Monte Kalnik, coperti da vigneti e dalle casette in mezzo alle vigne che offrono un panorama pittoresco agli escursionisti, Ludbreg offre nelle sue vicinanze numerose mete d'escursione e la stessa cittadina dispone dei posti letto negli alberghi Crnković, Putnik e Raj.



PHOTO: SERGIO GOBBO

Ente per il turismo della contea Varaždinska

www.turizam-vzz.hr

Ente per il turismo della Città di Ludbreg

www.tz-ludbreg.hr

Hvar (Lesina) - La processione pasquale "Dietro la Croce" patrimonio culturale immateriale del mondo

Per cinque secoli gli abitanti di Hvar celebrano la Pasqua in un modo particolare – con la processione “Dietro la Croce”. Si tratta di una cerimonia di particolare devozione e dell’espressione dell’identità religiosa e culturale degli abitanti della parte centrale dell’isola di Hvar, che si è sviluppata dalla processione, la quale fu eseguita per la prima volta come segno di pentimento dopo che, durante i disordini che ebbero luogo sull’isola del 1510 e poco prima della rivolta degli abitanti di Hvar, una piccola croce nella Città di Hvar miracolosamente lacrimò sangue.

Le processioni partono nella notte tra il Giovedì ed il Venerdì Santo da sei parrocchie, quelle di Jelsa, Plitve, Vrisnik, Svrič, Vrbanja e Vrboska, tutte alla stessa ora ed in senso orario affinché le croci durante le otto ore della processione non si incontrassero, che in base alle credenze popolari sarebbe segno di malaugurio. La strada che porta da una chiesa all’altra è illuminata dalle lampade e dalle spugne immerse nell’olio di paraffina, mentre la gente mette le candele sulle finestre delle loro case. La processione è guidata dai portacroce scelti, che portano croci che pesano fino ai 18 chili, talvolta scalzi, vestiti di tuniche bianche come tutti gli altri membri della fratellanza. I portacroce sono seguiti da una compagnia scelta, tutti vestiti nelle tuniche della fratellanza, e da una moltitudine di credenti e pellegrini, che si fermano nelle chiese e nelle cappelle delle altre località dove vengono ricevuti dai sacerdoti, per poi ritornare prima del mattino nelle proprie parrocchie. La processione è straordinaria per la sua durata, dato che in otto ore si percorrono 25 chilometri, e per l’accentuato contenuto della passione. È organizzata ed eseguita dalle fratellanze, cioè dalle comunità dei credenti di Hvar nella cui storia e vita la croce assume un’importanza particolare. L’elemento fondamentale della processione è il Pianto della Madonna, un canto della passione in ottonari del 15° secolo eseguito a forma di dialogo musicale dai cantori scelti.

La processione “Dietro la Croce” rappresenta uno dei sette fenomeni del patrimonio culturale croato, recentemente introdotti sulla lista UNESCO del patrimonio culturale immateriale del Mondo.

L’isola di Hvar è l’isola più lunga e soleggiata della Croazia, considerata da alcune riviste turistiche mondiali tra le dieci isole più belle del mondo. Dall’antichità è conosciuta per la sua importante posizione strategica e nautica, la ricchezza della stratificazione delle epoche storiche, i monumenti culturali e naturali e la letteratura.

Grazie ad un clima favorevole, agli inverni miti ed ai piacevoli estati, l’isola di Hvar situata nella Dalmazia centrale ospita numerosi turisti e viaggiatori attratti dalla sua lussuosa natura Mediterranea, dalla ricca tradizione storica e culturale, dalla singolarità della sua gastronomia, dalle spiagge ed insenature stupende e dal mare cristallino. La vita notturna e l’architettura della città cosmopolita di Hvar, le escursioni nautiche a Pakleni otoci, le spiagge sabbiose nei paraggi di Jelsa, l’unione dell’antico e del



PHOTO: SERGIO GOBBO

moderno a Stari Grad, le spiagge incantevoli sotto le pinete di Zavala, i versanti esotici dei versanti meridionali dell’isola a Ivan Dolac, Sveta Nedjelja e Milna, l’atmosfera della “piccola Venezia” a Vrboska, il viaggio attraverso i campi di lavanda vicino a Gdinje, Zastrazišće e Bogomolja e le insenature tranquille e nascoste intorno a Sućurje sono soltanto una parte dell’esperienza che vi aspetta.

Per raggiungere l’isola di Hvar è necessario prima arrivare a Spalato o a Drvenik a sud di Makarska nella Dalmazia centrale, da cui partono i traghetti ed i catamarani per Stari Grad, Jelsa, Sućuraj e la Città di Hvar.

Durante la stagione estiva ci sono anche i voli internazionali dall’Italia: Ancona - Hvar e Pescara - Hvar, nonché le linee di navigazione costiera da Rijeka (Fiume) verso Dubrovnik (Ragusa) con sosta a Hvar. Gli aeroporti internazionali più vicini si trovano a Spalato, Dubrovnik e Brač (Brazza).

Ente per il turismo della contea Splitsko- dalmatinska

www.dalmatia.hr

Ente per il turismo della Città di Hvar

www.tzhvar.hr

La Città di Hvar

www.hvar.hr

Mali Lošinj (Lussin piccolo) - I giorni di Apossiomeno

Esistono soltanto sette statue conservate di Apossiomeno, un atleta dell'Antica Grecia, e una di queste vi è stata trovata proprio in Croazia. La statua di bronzo è stata trovata nel 1999 nel mare nelle vicinanze dell'isola di Lošinj (Lussino) tra due rocce alla profondità di 45 metri. L'atleta, che ha più di due mila anni, è stato tirato fuori dal mare e restaurato dettagliatamente riacquistando il suo vecchio splendore. Verso la fine di quest'anno Apossiomeno sarà permanentemente esibito nel palazzo Kvarner a Mali Lošinj. Nell'occasione di questa importante scoperta archeologica, gli abitanti di Lošinj organizzano i Giorni di Apossiomeno, che quest'anno si terranno dal 24 al 27 aprile. In questo periodo i visitatori potranno assistere a numerose manifestazioni sul tema di Apossiomeno: dalle esposizioni di fotografie, ceramiche e gioielli antichi alla presentazione della lotta greco-romana e delle acconciature antiche, e all'elezione di mister Apossiomeno e della miss romana. Saranno inoltre organizzate immersioni di tipo archeologico, sarà presentata la gastronomia dell'antichità, mentre gli alberghi di Lošinj offriranno uno speciale pacchetto di bagni e di massaggi di tipo romano.

Ente per il turismo del Quarnero

www.kvarner.hr

Ente per il turismo della Città di Mali Lošinj

www.tz-malilošinj.hr



PHOTO: SERGIO GOBBO



PHOTO: IVO PERVAN

■ Progetti

I fari - Tra breve un'offerta ancora più ricca

L'offerta turistica croata dovrebbe diventare più ricca di 15 fari. Si tratta del progetto della società Plovput che si prende cura dei 48 fari sulla sponda orientale dell'Adriatico, 11 dei quali possono essere affittati ai turisti. L'obiettivo di questa società è di mettere il prima possibile il maggior numero di fari in funzione del turismo, dando in concessione i fari stessi.

Sia i turisti croati sia quelli stranieri mostrano grande interesse per gli 11 fari dotati di 21 appartamenti. Ciò è dimostrato dal fatto che durante le vacanze di Natale e di Capodanno tutti i fari istriani erano al completo, mentre è stato registrato l'interesse maggiore per i fari di Sveti Ivan na pučini, Porer e Savudrija (Salvore). Il soggiorno in un faro offre l'esperienza unica della completa solitudine e della fuga dalla vita frenetica di ogni giorno, per cui può essere classificato nel turismo d'élite. I fari sono dati in affitto da uno speciale reparto della società Plovput che si occupa di prenotazioni, mentre d'estate, quando il numero di turisti è molto maggiore, vi danno una mano anche le agenzie turistiche che offrono quest'esperienza unica della vacanza sui fari.

Siccome tutti i fari, che sono considerati monumenti culturali e dei quali quasi tutti risalgono dal 19° secolo, si trovano in uno stato di degrado dato che da molti anni nessuno vi ha fatto investimenti né eseguito lavori di manutenzione ordinaria, la Plovput ha l'intenzione di darli in concessione agli investitori interessati a ristrutturarli, ad affittarli ai turisti e infine a restituirli sotto la gestione della Plovput.

I fari in uno stato di rovina particolarmente grave, esposti alle avversità temporali ed agli atti di vandalismo, saranno dati in concessione per un periodo di dieci anni, mentre quelli che richiedono interventi minori per un periodo di cinque anni.



PHOTO: SERGIO GOBBO



PHOTO: BRASLAV KARLIC

Plovput

www.plovput.hr

■ Presentiamo

Karlovac- La città su quattro fiumi

Poche città possono vantarsi di avere quattro fiumi, e uno dei pochi fortunati è la città Karlovac, situata a 55 chilometri nella direzione sud-ovest da Zagabria, attraverso ed intorno alla quale scorrono i fiumi Korana, Dobra, Mrežnica e Kupa. Il fiume Korana nasce come la continuazione dei Laghi di Plitvice, mentre il suo canyon nasconde una moltitudine di cascate, le più belle delle quali si trovano nel corso superiore del fiume. Al suo arrivo a Karlovac, Korana scorre quasi attraverso il centro della città, dolce e mite.

Quando nel XV° secolo l'Europa si trovò di fronte alla potenza del grande Impero ottomano, Vienna costruì le mura difensive sulle sponde del Korana. Credettero che il profondo fiume verde che scorreva nelle trincee intorno alle mura avrebbe salvato la città e l'intera Europa dall'assalto degli invasori ottomani.

Il fiume Dobra scorre sia sopra che sotto la superficie terrestre, tra due colli coperti dalle verdi foreste. Vicino a Ogulin diventa un fiume sotterraneo per poi sgorgare nei paraggi della centrale idroelettrica Gojak, dove rafforzata con l'acqua proveniente dalla centrale diventa selvaggia ed indomabile.

Mrežnica è un fiume di un intenso colore verde che nasconde i propri segreti nel canyon ed è ricca di cascate. A Karlovac il verde del Mrežnica si fonde con il fiume maggiore Korana. La città di Karlovac fu costruita nel 16° secolo a forma di stella a sei punte divisa in 24 regolari blocchi per motivi di difesa dagli ottomani. Oltre a Karlovac soltanto due città europee hanno questa forma - Palmanova in Italia e Novy Zamky in Slovacchia.

I lavori di costruzione della fortezza furono avviati nel 1579 sotto la direzione del noto costruttore di quei tempi, Martin Gambon, sul podere della potente famiglia Zrinski, a piè dell'antica città di Dubovac, mentre il nome Karlovac (Carlstadt) fu conferito alla città in onore del suo fondatore, il granduca austriaco Carlo d'Asburgo.

Furono costruite le mura ed i bastioni, ed all'interno della fortezza piazze, palazzi e strutture militari e religiose.

Durante il 16° e 17° secolo la città fu sotto l'amministrazione militare e come tale pian piano cambiò il proprio aspetto. La città fu minacciata da alluvioni ed incendi. Nel grande incendio del 1594 bruciò l'intera città. Le epidemie della peste nera devastarono Karlovac più volte, ma la peggiore fu quella del 1773, che portò via metà della popolazione.

Gli ottomani assediaron la città ben sette volte, ma non riuscirono mai a conquistarla. L'ultimo assedio ottomano risale al 1672.

Scontenti dalla severa amministrazione militare che ostacolava lo sviluppo economico della città, i cittadini chiesero all'imperatrice e regina Maria Teresa di conferire a Karlovac lo status di città libera reale e di metterla sotto l'amministrazione civile. Ciò accadde nel 1776, quando Karlovac diventò città libera e nel 1781 l'imperatore Giuseppe II emanò la Carta dei privilegi della città libera reale con il proprio stemma. Nel 18° e 19° secolo Karlovac ebbe un notevole sviluppo economico e diventò la città commerciale



PHOTO: SERGIO GOBBO

più importante del territorio tra l'Adriatico ed il Danubio. Il Museo civico testimonia della ricchezza storica di Karlovac. Il museo è situato nel palazzo che risale alla prima metà del 17° secolo, costruito su ordine del generale Vuk Krsto Frankopan, il quale oggi è uno degli esempi più antichi di architettura residenziale di quel tipo (la cosiddetta "kurija") costruiti a Karlovac. Oggi il museo dispone di una collezione naturalistica, archeologica, storica, etnografica e storico-culturale che riguarda la città ed i suoi dintorni.

Dalla città vecchia di Dubovac si apre la vista più bella sull'intera città di Karlovac. Si trova su una collina artificiale sui pendii sopra Karlovac, mentre il suo nome dimostra che nel passato fu circondato dai boschi di quercia (quercia = dub). La città fu nominata per la prima volta nel 1339 negli atti storico-ecclesiastici.

Oltre ai numerosi monumenti storici, Karlovac offre ai visitatori le bellezze della natura nelle verdi valli dei quattro fiumi, una ricca offerta gastronomica, passeggiate tra i centenari viali alberati, i giri nelle vecchie carrozze ascoltando i suoni melodiosi di concerti di strada, mentre gli appassionati della natura possono praticare la pesca, godersi le piste ciclabili, il rafting e nel canottaggio sui fiumi Mrežnica e Dobra. D'estate vi potete rinfrescare nel fiume Korana al stabilimento balneare di Foginovo nel centro città oppure andare alla scoperta delle bellezze naturali e la cultura dei dintorni di Karlovac.

La città offre sistemazione in tre alberghi- Korana Srakovčić, Carlstadt ed Europa, mentre nei dintorni ci sono anche due campeggi - Radonja e Slapić.

Ente per il turismo della contea Karlovačka

www.tzkz.hr

Ente per il turismo della Città di Karlovac

www.karlovac-touristinfo.hr

La Città di Karlovac

www.karlovac.hr

Il Parco Nazionale di Mljet (Meleda)- Lungo i sentieri di San Paolo, Odisseo e Cousteau

Mljet (Meleda) è una delle isole più grandi della Dalmazia meridionale, con una costa apparentemente poco articolata ed allungata, situata nelle vicinanze di Pelješac, Dubrovnik (Ragusa) e Korčula (Curzola). Si distingue per il clima mediterraneo con estati aride ed inverni umidi e miti, e con circa 2500 ore di sole all'anno.

Il Parco Nazionale di Mljet e si trova sulla parte nord-occidentale dell'isola e ne occupa un terzo, che si estende su una superficie di 5375 ettari di terraferma e del mare circostante. Quest'area è stata proclamata Parco nazionale a novembre del 1960, mentre nel 1997 vi è stata aggiunta anche la parte marittima; ciò rappresenta il primo tentativo formale di proteggere un ecosistema autoctono in tutto l'Adriatico.

Lo status di parco nazionale è stato conferito a quest'area grazie al suo ricco patrimonio storico-culturale, che risale ai tempi delle tribù illiriche, dell'Impero Romano e della Repubblica di Dubrovnik, ma soprattutto grazie alla ai suoi laghi dolciastri, la vegetazione lussureggiante e la singolarità dell'aspetto panoramico della costa articolata, delle scogliere, e dei numerosi isolotti, nonché della ricca, vegetazione sempreverde sui colli circostanti che sorgono ripidamente sopra il livello del mare ostacolando la vista verso i numerosi campi carsici e gli antichi villaggi di pietra.

La costa che si affaccia sul mare aperto verso sud è ripida e piena di grotte sprofondate, mentre il versante rivolto verso la terraferma e la bora è più basso ed accogliente. In quest'area crescono numerose piante endemiche della Dalmazia, di cui sicuramente la più bella è il fiordaliso di Ragusa, un'incantevole pianta protetta dalla legge.

Nel bellissimo paesaggio mediterraneo-carsico, attraversato da numerosi vialetti pittoreschi, si nascondono due fenomeni naturali particolarmente interessanti. Uno di questi fenomeni sono i tipici habitat sotterranei carsici - le mezzegrotte, le grotte e le fosse, mentre l'altro fenomeno sono le quattro sorgenti minerali tipiche di Mljet. Quest'ultimo è un fenomeno molto raro sulle isole croate e si verifica a forma di laghi dolciastri, il cui fondale è al livello del mare ed in cui l'acqua attraversa il suolo e "comunica" con il mare.

È molto affascinante anche il sistema di laghi salati, un fenomeno geologico ed oceanografico proprio del carso, importante non soltanto nell'abito locale, ma anche nel contesto mondiale. Il Lago maggiore, con la superficie di 145 ettari e la profondità di 46 metri, ed il Lago minore, con 24 ettari di superficie e 29 metri di profondità, già da decenni attraggono i naturalisti ed altri curiosi, in particolar modo turisti amanti della natura intatta, grazie alla loro bellezza ed ai numerosi segreti ancora nascosti. Sul lato che dà verso il mare aperto, tramite una rientranza a malapena visibile il mare si è infiltrato nel corpo dell'isola creando prima il Lago maggiore, e poi, tramite un canale ancora più stretto, anche il Lago minore. Anche se creati dall'acqua di mare, vedendoli nel complesso del paesaggio sembrano laghi veri e propri, per cui la popolazione locale li ha chiamati in questo modo.

In mezzo al Lago maggiore è presente un altro fenomeno del tipo naturalistico, storico-culturale e turistico - il pittoresco isolotto di Santa Maria con una chiesa sconsacrata ed un ex convento benedettino che risalgono al 12° secolo. Grazie allo straordinario aspetto estetico ed alla forte dimensione spirituale e culturale l'isolotto è diventato simbolo dell'isola e del parco nazionale di Mljet, mentre il suo nome popolare, Melita, gli è stato dato secondo l'omonimo albergo e ristorante che fino a poco tempo fa era situato nel vecchio stabile del convento.

Anche al di fuori del parco nazionale ci sono numerose attrazioni interessanti- nella parte centro-meridionale della costa di Mljet si trova il fenomeno geomorfologico della Fossa - una cavità carsica il cui soffitto frantumato le dona le sembianze di una fossa o di un pozzo largo. Sul

fondo della fossa c'è il mare dato che è collegata con il mare aperto attraverso una galleria naturale. Vicino ai bordi della galleria sono ormeggiati alcuni pescherecci di proprietà degli abitanti di Babino polje, il villaggio più grande di Mljet. Soltanto se il tempo è bello i pescherecci possono uscire verso il mare aperto ed i turisti possono visitare la Fossa dal mare a cause dell'arcata molto bassa. È interessante che proprio qui Odisseo, dopo il naufragio sugli scogli dell'isola Oggigia, triste e nostalgico per la sua patria e per Penelope, guardava verso il mare aperto mentre la bellissima ninfa Calipso, figlia del dio Poseidone, lo guardava innamorata con uno sguardo ancora più triste.

L'isola di Mljet si distingue per i suoi boschi autoctoni, ricchi di vegetazione spontanea, che fino a poco tempo fa ricoprivano la gran parte delle coste mediterranee, mentre oggi sono raramente visibili nella loro forma originaria. Già nell'antichità Mljet veniva chiamata "l'isola verde" grazie alla sua vegetazione lussureggiante, e soprattutto quella che ricopre il terzo della superficie dell'isola proclamato parco nazionale. È merito dei frati benedettini che oggi vi sono cinque tipi diversi di boschi. Da molti secoli i frati benedettini furono proprietari feudatari dell'isola e se ne prendevano cura; fino alla fine del 18° secolo avevano addirittura proibito severamente qualsiasi tipo di colonizzazione della sua parte occidentale, la quale oggi costituisce la parte principale del parco nazionale.

I resti della foresta vergine mediterranea ed i boschi autoctoni di leccio oggi sono presenti soltanto in frammenti e sono conservati relativamente nella zona della Valle maggiore (Velika dolina) sotto forma di bosco basso di ceppi. Nelle altre zone questi boschi sono stato parzialmente rimpiazzati dalla bassa vegetazione mediterranea (la cosiddetta makija), ulivi selvatici, carrubi, pini, pietraie e ampi boschi di pino d'Aleppo cresciuti spontaneamente e velocemente, i quali con il passare del tempo hanno dominato le specie vegetali più sensibili. Oltre ai boschi, esistono altri habitat di notevole importanza: le dune di sabbia lungo la costa, le scogliere ripide ed alte sia quelle che si affacciano sul mare, sia quelle nella parte centrale dell'isola, nonché la vegetazione dei promontori marittimi. Le acque dell'isola di Mljet sono conosciute ancora oggi come un ambiente oceanografico vivo, e tempo fa erano l'abitazione preferita della foca monaca. Quaranta anni fa il famoso oceanografo francese Jacques Cousteau, dopo l'immersione nel mare intorno all'isola, ha affermato che si tratta dell'acqua tra le più pulite al mondo.

È possibile visitare il Parco nazionale di Mljet con il traghetto di linea che parte da Dubrovnik e con numerose imbarcazioni turistiche che partono da Korčula, Hvar e Spalato, la maggior parte delle quali ormeggia nel porto di Pomena. I villaggi Polače e Pomena sono collegati con i laghi tramite sentieri pedonali.

Al soggiorno piacevole contribuiranno sicuramente la balneazione e le passeggiate per i sentieri intorno ai laghi e fino alle cime di Montokuc, dalle quali tempo permettendo si apre una bellissima vista sull'intero parco nazionale, Pelješac e mare aperto fino a Korčula.

Ente per il turismo della contea Dubrovačko-neretvanska

www.visitdubrovnik.hr

Il comune di Mljet

www.mljet.hr

Il parco nazionale di Mljet

www.np-mljet.hr

Antiche fortificazioni sul fiume Krka (Cherca)

Il fiume Krka (Cherca) aveva da sempre un ruolo importante nella storia: dall'antichità, quando rappresentava il confine tra le tribù illiriche dei Liburni e dei Delmati, attraverso il Medioevo, quando in quest'area nacque il primo stato croato, fino ai tempi meno lontani, in cui fu oggetto di contesa tra la Repubblica di Venezia, l'Impero austro-ungarico e l'Impero Ottomano.

Sul territorio più ampio attorno al fiume Krka si trovano una serie di resti delle fortificazioni medievali costruite sin dal 12° secolo dalle famiglie degli aristocratici croati Šubići e Nelipići della linea dei Svačić. Anche in questo caso fiume Krka funse da confine. La parte destra del fiume apparteneva alla famiglia Šubić. Del loro potere testimonia il fatto che Venezia concludeva i gli accordi direttamente con questa famiglia senza intermediari. La famiglia Šubić possedeva Bribir, Ostrovica, Čučevo (Trošenj), Rog, Uzdah-kula e Skradin, il cui status di fortificazione (castrum) è stato cambiato nello status di città nel 1304 grazie all'intervento governatore croato Pavao Šubić.

La famiglia Šubić ebbe maggior potere durante il dominio del governatore Pavao, il quale ha esteso il proprio potere sul territorio dell'intera Croazia continentale, incluse la Dalmazia e la Bosnia.

Bribir

Si trova a 14 chilometri a nord-ovest da Skradin. I reperti archeologici trovati in quest'area risalgono dalla tarda Età di bronzo, attraverso l'antichità, il Medioevo fino ai tempi più recenti. Durante il dominio dei Šubić fu costruita la chiesa di San Giovanni ed il monastero francescano con la chiesa di Santa Maria, dove poi vennero seppelliti il governatore Šubić e la sua famiglia. Nel Medioevo Bribir aveva una notevole importanza strategica visto che controllava l'importante strada tra Knin e Zara insieme alla fortezza di Ostrovica. Questa località è stata classificata in categoria zero di protezione (la più alta) a causa della significativa stratificazione archeologica e storica.

Ostrovica

Venne menzionata per la prima volta nel 12° secolo e fu di proprietà della famiglia Šubić per ben due secoli, dopo di che, nel 1347 passò sotto il dominio del re croato-ungarico, e nel 16° secolo sotto quello ottomano.

Uzdah-kula

Si tratta di una fortezza eretta dalla famiglia Šubić con lo scopo di sorvegliare la strada che collegava Skradin con il suo retroterra. Dalla torre i Šubić tenevano la guardia delle loro tenute fino al 1512, quando fu conquistata dai Turchi, che la usavano come prigione.

Rog

Nota anche come Rogovo, è una delle città-fortezza nella zona del villaggio Rupa di fronte all'antica città croata Kamičak e sopra la cascata Roški. Le tracce della sua esistenza sono praticamente irriconoscibili, ma la troviamo su una mappa geografica del 16° secolo di Mateo Pagano come una delle due fortificazioni a monte rispetto all'isola di Visovac.



PHOTO: MILAN BABIĆ



PHOTO: SERGIO GOBBO

Čučevo (Trošenj)

Non è stato esplorato archeologicamente. Non esistono dati certi riguardo all'epoca della sua costruzione. Oggi sono visibili soltanto i resti ben conservati di una torre rotonda, con una parte degli alti bastioni e resti di alcune strutture residenziali. Fu edificato sul sull'orlo del canyon del fiume Krka. Sulla parte opposta si trova Nečven, la fortezza della famiglia Nelipić, con la quale Čučevo era collegata attraverso un ponte sospeso abbattuto nel 1649. In quest'area sono stati trovati reperti dalle epoche precedenti (dalla preistoria, dall'Età di bronzo e dai tempi dei romani).

Skradin (Scardona)

Città che risale all'epoca romana, costruita sul fiume Krka e ricostruita nel 7° secolo dai croati con il nome Skradin. Proprio come Bribir, anche Skradin è strettamente legata ai signori di Bribir - la famiglia Šubić. Era la sede preferita del governatore Paolo e della sua famiglia. Dopo la sconfitta

del 1322 perse il suo potere politico ed economico. Sulla sponda sinistra del fiume Krka nel 13° secolo sorse un'altra famiglia potente, quella dei Nelipići (dal genere Svačić), che costruì le proprie fortezze sul territorio della tavola di Miljevci (di fronte alla famiglia Šubić) e lungo la sponda destra del fiume Čikola. La famiglia Nelipić possedeva le fortificazioni sul fiume Krka (Nečven, Bogočin, Kamičak), nonché Ključica e Gradina (Drniš) sulla sponda destra del fiume Čikola.

Gradina (Drniš)

Fu eretta sul margine di un fertile campo carsico durante il Medioevo, mentre a piè della fortezza si sviluppò un villaggio medievale, da cui risulta che Drniš era già un paesino ancor prima della conquista degli ottomani (nel 1522). I reperti archeologici trovati in questa zona risalgono al periodo preistorico, alla prima Età del ferro, all'epoca romana ed al basso Medioevo.

Ključica

Conosciuta anche come Ključ, fu eretta sul pendio scosceso e selvaggio del fiume Čikola. Fu una città ben fortificata, mentre la costruzione di una fortezza in quest'area ebbe un significato politico e strategico dato che da quella posizione era possibile controllare l'intera zona. Non vi sono effettuate molte ricerche archeologiche, ma è noto che è stata edificata dalla famiglia Nelipić nella prima metà del 14° secolo. All'inizio del 16° secolo la fortificazione fu conquistata dagli ottomani, cacciati poi nel 1648, ma da quel momento la fortezza cadde in disuso. È la fortificazione più bella e meglio conservata di tutte quelle menzionate.

Kamičak (Ramica)

Si trova sulla sponda del fiume Krka (Cherca), sul territorio di Miljevci (Brištane). Vi è possibile accedere soltanto dal lato meridionale e non ne è rimasto molto. È famosa come luogo di nascita dell'ultimo re croato - Petar Svačić.

Bogočin (la città delle fate)

La fortezza fu costruita su uno sperone sopra il precipizio (Bogatići-prominski). La sua importanza strategica si basava sul controllo della vallata di Carigrad e del passo con il nome popolare Vilin-most (il ponte delle fate). Esiste solo una via d'accesso alla fortezza da nord-est, passando attraverso un ponte sospeso. Ci sono pochissimi dati storici sulla fortificazione. È presente sulla mappa di Pagano (16° secolo). Nelle vicinanze esiste anche un vecchio cimitero. All'inizio del sentiero che conduce alla fortezza si trova un cumulo con una grande croce. La località non è stata studiata archeologicamente.

Nečven

Distante 5 chilometri dal villaggio Oklaj. La storia di questa città è molto complessa. Fu costruita dalla famiglia Nelipić, mentre nel 1522, dopo il susseguirsi di numerosi padroni, cadde sotto il dominio degli ottomani, che durò fino al 1688. Dopo la fuga degli ottomani il territorio rimase abbandonato e devastato. Nel 1647 Stjepan Sorić, uno dei capi degli uscocchi, distrusse il ponte sul fiume Krka che collegava Nečven con l'altra sponda del fiume, sulla quale si trovava la fortezza Trošenj della famiglia Šubić.



PHOTO: SERGIO GOBBO

Ente per il turismo della contea Šibensko-kninska

www.sibenikregion.hr

La città di Skradin

www.skradin.hr

La città di Drniš

www.drnis.hr

Croazia – la terra della caccia

“Croazia – la terra della caccia” è il motto della fiera della caccia e della pesca “Jagd & Hund 2010” (Il cacciatore ed il cane) tenutasi quest’anno a Dortmund, dove si sono esibiti 680 espositori provenienti da 36 paesi. Si tratta di una fiera specializzata per la promozione della caccia, della pesca, della cinologia e della natura nella sua totalità.

In Croazia ci sono più di 1060 riserve di caccia che si estendono su una superficie di 5500 chilometri quadrati, di cui alcune sono delle vere perle. Già da 85 anni la Federazione croata della caccia (HLS, Hrvatski lovački savez), che oggi ha 55000 membri e 10 000 cacciatori, si occupa di queste zone di caccia. Ogni anno circa 10 000 cacciatori stranieri visitano le riserve di caccia croate e per aumentare il loro numero l’HSL sta ristrutturando rapidamente le strutture designate ai cacciatori di alta categoria.

La natura intatta e diversificata rappresenta una delle ricchezze della Croazia. La Croazia ha aderito a tutte le convenzioni internazionali sulla protezione della natura ed il 18% del territorio nazionale, nonché numerose specie animali e vegetali godono di diversi tipi di protezione. Su una superficie di 2,7 milioni di ettari di boschi e foreste sono presenti 4500 specie e sottospecie vegetali, di cui 260 specie di alberi autoctoni e più di 100 comunità vegetali. Circa il 48% del territorio continentale della Croazia è coperto di boschi più conservati e i più sani in tutta l’Europa.

Il valore che le bellezze naturali, il mare caldo ed il clima mediterraneo hanno per il turismo sulla costa equivalgono alla caccia, alla pesca ed all’agriturismo per il turismo nella parte continentale della Croazia.

Il Museo della caccia di Zagabria offre la panoramica sulla cultura di caccia croata e sulla parte del patrimonio naturale croato legato al mondo animale. Il museo ha il ruolo didattico ed educativo perché suscita nei visitatori la sensazione del bisogno di proteggere e di migliorare le ricchezze naturali, nonché la coscienza e l’atteggiamento sulla necessità di salvaguardare la fauna e l’integrità della natura.

Dato che non è permesso portare i trofei della caccia fuori dal paese, il Museo della caccia ne custodisce tutti quelli riscattati dallo stato. L’impressione che questi trofei lasciano sui visitatori non è uno da dimenticare facilmente. La collezione del museo è disposta in sezioni tematiche su due piani su una superficie di più di 1000 metri quadrati. È possibile vedere una collezione con più di 400 trofei di caccia, una collezione di materiale osteologico con più di 200 fossili, una collezione con più di mila uova di uccelli, circa 350 mammiferi ed uccelli imbalsamati, 52 diverse armi da caccia, quasi 200 accessori da caccia e munizioni, ed una collezione con più di 400 distintivi e medaglie.

La rappresentazione ambientale degli habitat della flora e della fauna croate e la simulazione dell’ambiente naturale sono stati realizzati attraverso l’esibizione una parte degli oggetti del museo davanti alle quinte illuminate di 10 grandi diorami, con lo sfondo del cinguettio degli uccelli e dei suoni della natura. L’atmosfera di caccia è resa ancora più realistica grazie alla perfezione dei modellini delle poste per i cacciatori, degli alimentatori e delle altre strutture per la caccia e l’allevamento, nonché delle attrezzature didattiche



PHOTO: DRAŽEN BOTA

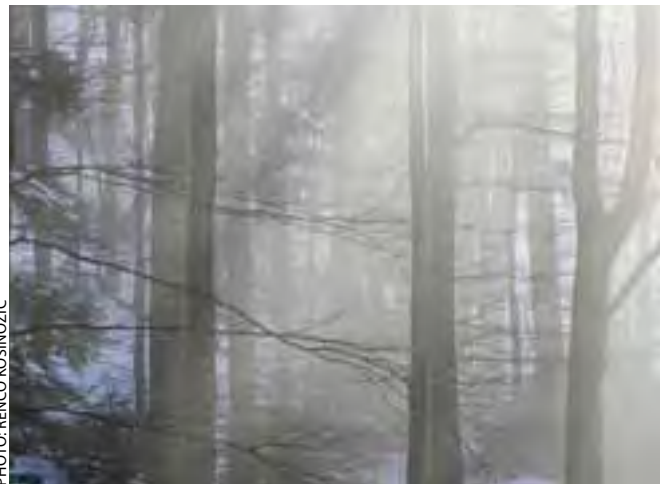


PHOTO: RENCO KOSINOŽIĆ

usate nella formazione dei cacciatori e nell’insegnamento degli alunni iscritti a diverse scuole di caccia.

I reperti fossili dell’alce e del grande cervo, la ricca collezione di trofei atipici, anormali ed altri trofei di caccia e la collezione delle ossa sono tra gli oggetti più interessanti esposti nel Museo.

Sono stati messi in mostra anche lo sviluppo delle armi da caccia dal periodo in cui iniziò l’uso della polvere da sparo, lo sviluppo delle munizioni da caccia, delle attrezzature, delle armi danneggiate e armi dei bracconieri, ecc.

Nell’intero museo si può sentire il cinguettio degli uccelli ed i suoni della natura per far i visitatori come se fossero veramente nella natura.

Le collezioni del museo testimoniano della tradizione centenaria della caccia come parte della cultura croata.

Sarebbe un peccato venire a Zagabria e non visitare il Museo della caccia, isolandosi in tal modo almeno per un attimo dalla vita frenetica di ogni giorno per poter udire il richiamo delle distese verdi ricche di fauna nelle riserve di caccia curate.

Federazione croata della caccia

www.hls.com.hr

Senj (Senia)- la città degli uscocchi

La città di Senj (Senia) è un paese con più di 3000 anni, che occupa un posto molto importante nella storia e nella cultura del popolo croato. A Senj si trovava una delle prime tipografie dell'Europa sud-orientale. Il passato di Senj è segnato dal susseguirsi di numerosi conquistatori, monarchie ed imperi, nonché i loro sovrani. Ognuno di loro ha lasciato il proprio segno nella storia della città. È la città dei famosi guerrieri e scrittori, la quale nella sua storia ricca e turbolenta è riuscita ad opporsi a qualsiasi forza, salvaguardando però il suo sviluppo spirituale. Numerosi monumenti storici e culturali e resti archeologici testimoniano della storia turbolenta di questa città. Uno di questi è la fortezza di Nehaj, monumento singolare dell'edilizia croata medievale, difensiva e di fortificazione, simbolo della città di Senj e della sua lotta centennale contro gli ottomani ed i veneziani per l'onore e la libertà sulla terraferma e sul mare.

La fortezza domina ancora la città, ed essendo ben conservata è anche uno dei monumenti turistici più importanti. Fu costruita nel 1558 sotto il controllo del capitano e generale della Regione militare croata, Ivan Lenković. Fu edificata sul posto dell'antica chiesetta del patrono della città di Senj, il cavaliere San Giorgio, i resti della quale sono stati dissotterrati e sono visibili nelle fondamenta della fortezza. Oltre alla chiesetta, sono stati trovati anche i resti di una fortezza ancora più antica, menzionata insieme alla chiesa in alcuni documenti del 18° secolo sotto il nome Castelluz. Nehaj è un esempio singolare ed eccezionale dell'architettura di fortificazione dall'epoca tra il Medioevo ed il Rinascimento. Costruita in parte con il materiale delle chiese, monasteri ed altri edifici devastati che si trovavano al di fuori delle mura cittadine di Senj, con un'importante funzione strategica nella difesa dagli ottomani, Nehaj non appartiene soltanto al patrimonio croato, ma anche a quello europeo, ed è un simbolo dell'epoca e dello spirito che ha difeso e salvaguardato l'Europa e la sua identità nei tempi delle invasioni ottomane.

La fortezza Nehaj ha la forma quadrata ed è direzionata verso tutti e quattro punti cardinali. È alta 18 e larga 23,5 metri. Si valuta che per la sua costruzione sono stati utilizzati più di 3 400 metri cubi di materiale e quasi 7 500 tonnellate di pietre, sabbia e calce. La fortezza consiste nel pianterreno, due piani ed un belvedere. Al primo piano si trovavano le camere per gli ufficiali ed i comandanti della fortezza. Al secondo piano si trovava una batteria con 11 cannoni di calibro pesante, di cui oggi ne restano soltanto due. La cima della fortezza fu usata come belvedere da cui le sentinelle controllavano gli accessi alla città dalla terra e dal mare ed avvistavano i segnali di fumo e di luce dai loro compari sulle isole e sulla terraferma. La cima della fortezza offre una vista fantastica sulla costa croata, sulle le isole di Rab (Arbe), Goli, Prvić, Cres (Cherso) e Krk (Veglia) e sulle montagne di Gorski kotar, Učka (Monte Maggiore) e Velebit.

La fortezza è stata ristrutturata più volte da specialisti senza perdere la propria autenticità e anche oggi la manutenzione è eseguita con molta attenzione. Viene visitata da numerosi turisti, che non riescono a resistere al suo aspetto imponente. Grazie al modo in cui è stata costruita ed alla sua grandiosità, ma soprattutto grazie alla cura dedicata ad essa dagli abitanti locali, continua a resistere al tempo.



PHOTO: SERGIO GOBBO

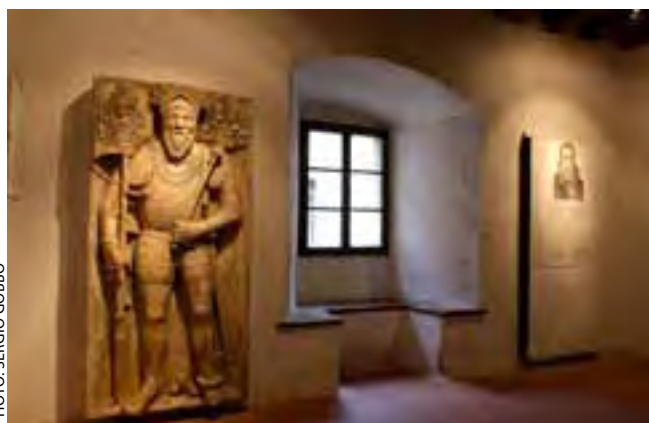


PHOTO: SERGIO GOBBO

Oggi la fortezza viene usata esclusivamente a scopi turistici e culturali. Oltre ad ospitare un museo, a Nehaj vengono organizzate anche diverse manifestazioni.

A Nehaj è legata la storia degli uscocchi di Senj, ai quali negli ultimi anni è stata dedicata la manifestazione "I giorni degli uscocchi", con la quale si è cercato di ricostruire gli eventi del 16° secolo, la vita nella città di quell'epoca, le battaglie degli uscocchi, i combattimenti tra cavalieri e l'assalto alla fortezza Nehaj. Durante la manifestazione viene organizzata una sfilata dei gruppi degli uscocchi e dei cavalieri, gare di tiro con l'arco e la scuola di scherma, mentre le esibizioni dei giocolieri, artisti vari e degli ensemble di musica rinascimentale arricchiscono questo avvenimento turistico e culturale.

Turistička zajednica Ličko-senjske županije

www.lickosenjska.com

Ente per il turismo della città di Senj

www.tz-senj.hr

La Città di Senj

www.senj.hr

Spalato - il palazzo di Diocleziano

Spalato, la metropoli della Croazia meridionale sotto la protezione dell'UNESCO e iscritta al registro del patrimonio culturale del mondo, già da 1700 anni con il cuore nel palazzo di Diocleziano accoglie gli ospiti a braccia aperte. La città si trova nella zona più calda del Mediterraneo settentrionale al centro della costa adriatica, vicino ai fiumi Jadro e Žrnovica che la alimentano d'acqua. Il clima mite con 2700 giorni di sole all'anno la rende anche d'inverno un'oasi, in cui a riparo dal vento è comunque possibile godersi il caldo del sole. È il centro industriale, universitario ed economico della regione, che salvaguarda la sua "anima verde" sul monte Marjan situato nella parte occidentale della penisola, dove un parco boscoso nelle vicinanze della città offre il piacere di passeggiare lontano dal frastuono della città sotto i pini ed accanto al mare. Il primo abitante di Spalato fu l'imperatore romano Gaio Aurelio Valerio Diocleziano, il quale nel 293 decise di costruire proprio in quell'insenatura una lussuosa villa imperiale di circa 30 mila metri quadrati, nella quale si ritirò dopo l'abbandono del trono di imperatore romano. I secoli turbolenti che vi seguirono trasformarono la villa in una città, i cui per primi si insediarono gli abitanti della vicina Salona nella fuga dagli avari e dagli slavi. La città, che continuò a crescere al di fuori delle mura del palazzo, vide il susseguirsi di numerosi sovrani: dai re croati nel 10° secolo e l'amministrazione ungherese e veneziana ai sovrani francesi e l'Impero austro-ungarico.

Proprio come il palazzo di Diocleziano segnò l'inizio di un nuovo insediamento e diede vita alla città, così oggi i suoi resti ben conservati costituiscono il cuore della città e centro di tutti gli avvenimenti importanti e della vita quotidiana dei suoi abitanti. I resti di questo antico palazzo sono perfettamente conservati e insieme con le strutture aggiunte nel tardo Medioevo formano un complesso archeologico e storico-artistico di grande valore, per cui nel 1979 il palazzo fu inserito nella lista del patrimonio culturale del mondo dell'UNESCO.

Il palazzo è decorato con diversi dettagli importati: le colonne di granito e le sfingi dall'Egitto, marmo italiano e decorazioni scolpite dall'isola di Proconneso nel mar di Marmara. Anche se la sua funzione primaria era residenziale, il palazzo assomiglia molto ad una fortezza militare romana. Ha quattro entrate: tre rivolte verso l'entroterra e una rivolta verso il mare.

L'intero palazzo come unità non fu edificato su modelli dell'edilizia romana, ma fu adattato alla sua funzione specifica ed alla sua ubicazione.

È un eccellente esempio di architettura tardo romana, quando la tendenza verso l'esuberanza e la complessità delle forme prevalse sullo stile classico, moderato e semplice delle epoche precedenti. Dopo la morte dell'imperatore Diocleziano nel 316, la vita nel palazzo continuò perché offriva rifugio ai membri esiliati della famiglia imperiale. La caduta di Salona nelle mani delle tribù slave fu un avvenimento cruciale dato che la popolazione sfollata si rifugiò all'interno delle mura del palazzo. Questo fu l'inizio di una nuova vita urbana e rappresenta la nascita della nuova città di Spalato. Nel Medioevo tra il XII° ed il XIV° secolo si verificarono nuove tendenze architettoniche ed i resti dei palazzi romani e gli spazi liberi delle vie e dei portici furono rimpiazzati dalle abitazioni medievali di pietra. Il mausoleo dell'imperatore fu trasformato in una cattedrale ed iniziò la costruzione del campanile in stile romanico di San Doimo.

Gli orgogliosi abitanti di Spalato dicono spesso che la loro città è "la più bella di tutto il mondo". Spalato è una delle città più soleggiate



PHOTO: DAMIR FABJANIC

d'Europa, che offre una serie di immagini indimenticabili, mentre i resti dell'antico palazzo romano sono in piena armonia con i palazzi dalle epoche successive, con la vegetazione mediterranea e subtropicale di palme e di agave.

Spalato, una città eternamente giovane, di allegro spirito mediterraneo, d'estate diventa ancora più vivace in un miscuglio di nazioni e di lingue di numerosi turisti che vi passano o si fermano nel più grande aeroporto e porto marittimo della sponda orientale dell'Adriatico. A tutti quelli che decidono di fermarsi, Spalato offre il suo lungomare che inizia ad ovest nel parco boscoso Marjan, continua attraverso la penisola verde di Sustipan, passando anche lungo il molo delimitato dalle antiche mura del palazzo di Diocleziano ed una fila di bar, fino a Bačvice – una spiaggia di sabbia naturale in centro città. Di giorno è il luogo migliore per giocare a "picigin", uno sport molto popolare con la palla in acqua, mentre di sera diventa il luogo preferito dei giovani.

Gli amanti della cultura non devono assolutamente perdersi la visita al palazzo di Diocleziano - i resti delle sue mura e delle sue porte, il campanile di San Doimo, il peristilio o il museo nascosto nello scantinato. Oltre al palazzo, la cattedrale, le vie e le piazze, i musei e le gallerie, ne vale la pena visitare anche i resti della città romana di Salona, la roccaforte medievale di Klis, che proteggeva la città dagli invasori del nord, oppure prendere un traghetto che vi porterà su una delle isole della Dalmazia centrale.

Potete scegliere di alloggiare in 22 alberghi della città, tra cui Atrium e Le Meridien Lav hanno cinque stelle, in un campeggio e in numerosi affittacamere, appartamenti e case private in affitto, mentre quelli che arrivano in barca possono ormeggiarsi in una delle sei marine e porticcioli.

La città a piè del monte Marjan dista tra tre ore e mezzo e quattro ore di autostrada da Zagabria. A Spalato si può arrivare anche con le navi di linea da Rijeka (Fiume) o Dubrovnik (Ragusa), da tutte le isole, nonché dall'Italia, le cui città sono collegate con Spalato con i ferry e navi veloci. Dall'aeroporto di Spalato ci sono più voli giornalieri per Zagabria, ma anche per le metropoli europee. Spalato dispone anche della ferrovia, sulla quale vi è possibile caricare anche le auto, che collega la città la Croazia settentrionale ed i paesi europei.

Ente per il turismo della contea Splitsko-dalmatinska

www.dalmacija.hr

Ente per il turismo della Città di Spalato

www.visitsplit.hr

La città di Spalato

www.split.hr

■ Contatto

Kroatische Zentrale für Tourismus

Rumfordstr. 7, 80469 MÜNCHEN, DEUTSCHLAND
tel: +49 89 22 33 44
fax: +49 89 22 33 77

e-mail: kroatien-tourismus@t-online.de

Kroatische Zentrale für Tourismus

Hochstr., 43, 60311 FRANKFURT, DEUTSCHLAND
tel: +49 69 238 5350
fax: +49 69 2385 3520

e-mail: info@visitkroatien.de

Ente Nazionale Croato per il Turismo

Piazzetta Pattari 1/3, 20122 MILANO, ITALIA
tel: +39 02 86 45 44 97
fax: +39 02 86 45 45 74

e-mail: info@enteturismocroato.it

Ente Nazionale Croato per il Turismo

Via Dell'Oca 48, 00186 ROMA, ITALIA
tel: +39 06 32 11 0396
fax: +39 06 32 11 1462

e-mail: officeroma@enteturismocroato.it

Chorvatské turistické sdružení

Krakovská 25, 110 00 PRAHA 1, ČESKÁ REPUBLIKA
tel: +420 2 2221 1812
fax: +420 2 2221 0793

e-mail: info@htz.cz; infohtz@iol.cz

Office National Croate de Tourisme

48, Avenue Victor Hugo, 75116 PARIS, FRANCE
tel: +33 1 45 00 99 55
fax: +33 1 45 00 99 56

e-mail: infos.croatie@wanadoo.fr

Office National Croate du Tourisme

Vieille Halle aux Bles 38, 1000 BRUXELLES, BELGIUM
tel: +32 255 018 88
fax: +32 251 381 60

e-mail: info-croatia@scarlet.be

Oficina de Turismo de Croacia

Calle Claudio Coello 22, esc. B, 1ºC,
28001 MADRID, ESPAÑA
tel.: +34 91 781 5514
fax.: +34 91 431 8443

e-mail: info@visitacroacia.es

Horvát Idegenforgalmi Közösség

Magyar u. 36, 1053 BUDAPEST, MAGYARORSZÁG
tel/fax: +36 1 266 65 05; +36 1 266 65 33

e-mail: info@htz.hu

Kroatische Zentrale für Tourismus

Am Hof 13, 1010 WIEN, ÖSTERREICH
tel: +43 1 585 38 84
fax: +43 1 585 38 84 20

e-mail: office@kroatien.at

Chorvátske turistické združenie

Trenčianska 5, 821 09 BRATISLAVA, SLOVAKIA
tel: +421 2 55 562 054
fax: +421 2 55 422 619

e-mail: infohtz@chello.sk

Croatian National Tourist Office

350 Fifth Avenue, Suite 4003, NEW YORK 10118, U.S.A.
tel: +1 212 279 8672
fax: +1 212 279 8683

e-mail: cntony@earthlink.net

Croatian National Tourist Office

2 Lanchesters, 162-164 Fulham Palace Road
LONDON W6 9ER, UNITED KINGDOM
tel: +44 208 563 79 79
fax: +44 208 563 26 16

e-mail: info@croatia-london.co.uk

Narodowy Ośrodek Informacji Turystycznej

Republiki Chorwacji
IPC Business Center, ul. Koszykowa 54,
00-675 WARSZAWA, POLSKA
tel: +48 22 828 51 93
fax: +48 22 828 51 90

e-mail: info@chorwacja.home.pl

Kroatiska Turistbyrån

Kungsgatan 24, 11135 STOCKHOLM, SVERIGE
tel: +46 853 482 080
fax: +46 820 24 60

e-mail: croinfo@telia.com

Kroatisch Nationaal Bureau Voor Toerisme

Nijenburg 2F, 1081 GG AMSTERDAM, NETHERLANDS
tel: +31 20 661 64 22
fax: +31 20 661 64 27

e-mail: kroatie-info@planet.nl

Хорватское туристическое сообщество

Краснопресненская наб. 12, подъезд 6, офис 1502 123610
МОСКВА, РОССИЯ

ТЕЛ: +7 495 258 15 07

ФАКС: +7 495 258 15 08

e-mail: htz@wtt.ru

Hrvaška turistična skupnost

Gospodstvska 2, 1000 LJUBLJANA, SLOVENIJA
tel: +386 1 23 07 400
fax: +386 1 230 74 04

e-mail: hrinfo@siol.net

Kroatische Zentrale für Tourismus

Badenerstrasse 332, 8004 ZÜRICH, SWITZERLAND
tel: +41 43 336 20 30
fax: +41 43 336 20 39

e-mail: info@kroatien-tourismus.ch

Croatian National Tourist Bord Japan

Ark Hills Executive Tower N613
Akasaka 1-14-5, Minato-ku
Tokyo 107-0052

tel: 0081 03 6234 0711

fax: 0081 03 6234 0712

e-mail: info@visitcroatia.jp

Editore: Ente Nazionale Croato per il Turismo
www.croatia.hr